

CASI CLINICI – DORA (Freud)

“*Frammento di un’analisi di isteria*” fu redatto da Freud nel **Gennaio 1901**, subito dopo l’interruzione improvvisa del trattamento, ma venne pubblicato qualche anno dopo. Freud aggiunse poi un **poscritto** e delle **note**, oltre a delle **correzioni**. Quest’opera rappresenta l’anello di congiunzione tra “*L’interpretazione dei sogni*” e “*Tre saggi sulla teoria sessuale*”.

Il caso clinico presentato è quello di **Dora**, una giovinetta di **diciotto anni** affetta da **isteria**, indirizzata a Freud dal padre. I sintomi sono i più comuni: *dispnea, tosse nervosa, afonia, emicrania, depressione, insociabilità isterica* e un *tedium vitae* probabilmente non del tutto sincero. La storia cerca di rendere la complicata struttura dei rapporti affettivi tra 4 persone: il padre di Dora, il signor K, la moglie del signor K e Dora stessa. La parte centrale dello scritto consiste poi nell’interpretazione di due sogni della paziente. Ricordiamo che per Freud il **sogno** è una delle vie indirette per aggirare la rimozione, uno dei mezzi principali del cosiddetto modo figurativo indiretto nel campo psichico. La Dora che emerge dai sogni è infatti una figura ben più complessa di una giovinetta isterica. Quando l’analisi si interrompe bruscamente, Freud se ne chiede il motivo e si apre una riflessione sul fenomeno della **traslazione**, che, sebbene accennata in un’altra opera, in questa verrà trattata in maniera più approfondita. Infine, in questo caso clinico, come asserisce Freud all’interno della premessa, le relazioni sessuali vengono discusse con tutta franchezza, organi e funzioni della vita sessuale vengono chiamati con il proprio nome.

LO STATO CLINICO

Il procedimento consiste nel far raccontare alla paziente la propria storia, dunque la storia della malattia, tenendo presente che al primo racconto si avranno delle lacune, degli snodi oscuri ancora. Questo accade per tre motivi:

- 1) Rimozione volontaria da parte della paziente per vergogna e timidezza
- 2) Insincerità inconscia
- 3) Vere amnesie e lacune della memoria, che vengono però ripescate

FAMIGLIA – La famiglia di Dora era costituita dalla paziente, dai **genitori** e da un **fratello maggiore**. Il padre, un uomo di capacità poco comuni, aveva sofferto di problemi fisici, che avevano portato la famiglia a trasferirsi in una cittadina di provincia. Fu infatti il padre, dopo essere stato a sua volta paziente di Freud, a portare la figlia nevrotica per una psicoterapia. Per quanto riguarda la struttura della famiglia possiamo trovare, a causa della **consueta attrazione sessuale**, frutto del complesso edipico, una vicinanza di padre e figlia e madre e figlio.

DORA – Dora, già in tenera età, aveva sofferto di qualche disturbo; mentre alcuni di questi si erano risolti con il tempo, altri erano durati fino all’età di 16 anni, alla prima presentazione che ne ebbe Freud. Successivamente, per i 18 anni, il padre la portò in cura da Freud, nonostante l’opposizione della ragazza, non tanto ad un medico in particolare, ma al rivolgersi alla medicina. Non si tratta di un caso particolarmente interessante: **petite hysteric**, con tutti i sintomi psicosomatici più comuni: *dispnea, tosse nervosa, afonia*, forse anche *emicrania*, ma anche *depressione, insociabilità isterica* e un *tedium vitae* probabilmente non sincero.

TRAUMA PSICHICO (Episodio del lago ed episodio precedente) – Come indicato nell’opera portata avanti con il dottor Breuer, a scatenare uno stato di isteria è un **trauma psichico**, per conto di qualche particolare evento. Nel caso di Dora il padre sostiene che sia a causa di un episodio molto particolare, **l’episodio del lago**: durante una passeggiata il **signor K**, uno stretto conoscente della famiglia, avrebbe fatto alla fanciulla delle proposte amorose, da lei rifiutate. Ma essendo alcuni sintomi presenti in Dora già dall’infanzia occorre per Freud retrocedere fino all’infanzia, durante la quale si trova un altro episodio riguardante il signor K, perfino più idoneo ad essere il fattore scatenante dell’isteria. Si tratta di un episodio durante il quale il signor K baciò la ragazza dopo averla stretta a sé; nella reazione di Dora possiamo però già trovare segni di isteria, in quando non provò eccitazione sessuale, bensì **sentimenti spiacevoli**, come una nausea violenta (sintomo di isteria). In

una ragazza sana si sarebbe verificata una sensazione genitale, mentre in lei avviene uno spostamento della sensazione. Dobbiamo inoltre sottolineare che il senso di oppressione alla parte superiore del corpo è un altro spostamento, poiché molto probabilmente la pressione non fu solamente quella delle labbra, ma anche quella del membro eretto contro il suo corpo. Riepiloghiamo dunque i sintomi:

- 1) Nausea
- 2) Senso di oppressione
- 3) Orrere per gli uomini impegnati in teneri colloqui

ACCUSE AL PADRE / AUTOACCUSE – Durante l'analisi era solito per Dora rivolgere accuse al padre, accuse soprattutto legate alla relazione di questo con la signora K. Ma le accuse ad altri non sono altro che accuse a se stessi e ciò che Dora imputava al padre, ossia trascurare tutto per non essere disturbato dalla relazione con K, era in realtà quello che aveva fatto lei: si era dimostrata complice di tale relazione.

INNAMORATA DEL SIGNOR K – Il comportamento di Dora di interessamento per i bambini del signor K è avvicinabile al comportamento di una governante della ragazza, che, interessata al padre di Dora, si prodigava per lei in presenza dell'uomo, nascondendo in lei l'amore per lui. La deduzione è dunque che in tutti quegli anni era stata innamorata del signor K. Una prova del fatto che fosse innamorata dal signor K è sicuramente la coincidenza dei periodi di malattia precedenti con i periodi di assenza del signor K. L'afonia, in particolare, significava che quando l'amato era lontano ella rinunciava alla parola, che non aveva più valore non potendo parlare con lui. Tornava solamente con il ritorno dell'amato, ma nel frattempo era la scrittura ad acquistare particolare importanza.

SINTOMI CORRELATI ALLA SFERA SESSUALE – Freud sostiene inoltre che i sintomi possano essere correlati alla sfera sessuale. Per esempio le parti coinvolte nei sintomi di Dora, gola e cavità orale, sono due elementi che si ricongiungono con la sfera sessuale e soprattutto con la vicenda del padre, impotente, che accede al piacere sessuale attraverso altri organi. Dopo aver fatto ammettere alla paziente la correlazione tra la relazione del padre con questa donna e i sintomi, tali sintomi scomparvero.

IDENTIFICAZIONE – Con il fastidio nei confronti della relazione del padre e le conseguenze Dora si identifica con la madre, comportandosi come una moglie gelosa; con i sintomi fisici legati alla bocca e alla cavità orale si identifica invece con la signora K. Questa identificazione con le due donne amate dal padre, una prima e l'altra poi, porta ad una conclusione, ossia che Dora fosse assai più affezionata al padre di quanto ella stessa sapesse o fosse disposta a riconoscere: era innamorata del padre. Queste dinamiche pratiche sono strettamente collegate al mito di Edipo.

AMORE RISVEGLIATO – Abbiamo dunque dedotto che si tratti di un amore verso il padre, non presente però da sempre (in quanto in un primo momento era stata cordiale con la donna che poi gliel'avrebbe sottratto e successivamente era stata anche complice, come dimostra il discorso riguardante le autoaccuse). Questo innamoramento era scattato solamente di recente. Perché? Per reprimere l'amore per il signor K, che aveva respinto.

CORRENTE OMOSESSUALE – Esiste nell'adolescenza la tendenza e l'inclinazione verso il proprio sesso, chiamata corrente omosessuale; questa si esaurisce poi con circostanze favorevoli, ma qualora i rapporti con l'uomo non costituissero un'esperienza felice, questa corrente omosessuale verrebbe ripescata. Quando Dora parlava della signora K ne decantava il candore affascinante del corpo in un tono piuttosto da innamorata che da rivale sconfitta. Secondo Freud, ma la terapia si interruppe, dunque non ebbe abbastanza tempo per poter approfondire, all'interno di Dora vi era anche un amore profondo per la signora K, oltre che per il signor K. Il moto di gelosia della donna si accoppiava, nell'inconscio, a una gelosia quale avrebbe potuto essere provata da un uomo. Queste correnti virili, o per meglio dire ginecofile, del sentimento, sono da considerarsi tipiche della vita erotica inconscia delle adolescenti isteriche.

PRIMO SOGNO

Dora narra a Freud il primo sogno ricorrente. In casa divampa un incendio, il padre è in piedi davanti al suo letto e la sveglia, per farla vestire rapidamente. Successivamente la madre vorrebbe salvare il proprio scrigno dei gioielli, ma il padre sostiene che sia molto più importante trarsi in salvo insieme ai bambini. Escono dall'incendio e Dora si sveglia.

Questo sogno può essere ricondotto ad un episodio avvenuto nel paesino del lago, durante la vacanza assieme ai coniugi K. Il signor K ha preso parte ad un episodio simile a quello del sogno: si è trovato davanti al letto di Dora a causa della camera non chiusa a chiave. Quello che Dora ha operato nel sogno è una sostituzione del signor K con il padre ed un'inversione; ma nel complesso si tratta di un proposito portato avanti dall'inconscio nel sonno, quello di scappare, non tanto al signor K, ma a se stessa.

INCONTINENZA INFANTILE – Inoltre, aggiunge, tramite l'associazione con l'esperimento dei fiammiferi, un'interpretazione di incontinenza infantile di Dora. Ai bambini si dice di non toccare i fiammiferi, non solamente perché pericolosi, ma anche in associazione al non bagnare il letto, a causa della dicotomia fuoco-acqua. Ma quella di Dora non è semplicemente incontinenza infantile, in quanto si era interrotta per poi riprendere successivamente. È qualcosa di collegato alla masturbazione, che trova conferma nella presenza di leucorrea nella fanciulla. Un'ulteriore prova è un'azione sintomatica, ossia compiuta inconsciamente, come passatempo, che può però avere un significato. In questo caso si tratta di un borsellino con cui Dora si trastulla un giorno, aprendolo e introducendovi un dito, riproducendo dunque le azioni della masturbazione.

DESIDERIO DI UN BACIO – Si aggiunge infine in Dora il ricordo di un odore di fumo, sensazione che probabilmente apparteneva ai pensieri rimossi, ossia alla tentazione di concedersi volontariamente all'uomo. Significa il desiderio di un bacio e il bacio di un fumatore ha infatti il sapore di fumo.

AVVERSIONE PER IL MEDICO – L'avversione sempre avuta da Dora per i medici è simbolo del timore di essere visitata e interrogata, per poi portare alla luce il suo segreto: la **masturbazione**, origine della sua malattia. I sintomi come dispnea e asma nervosa possono essere inoltre ricondotti a un accidentale ascolto di rapporti sessuali tra adulti.

SIGNIFICATO DEL SOGNO – Il significato del sogno è dunque che Dora sente in quella casa il pericolo per la sua verginità e si propone prima di tutto di venirne via e per la mattina successiva di vestirsi in fretta, per evitare che il signor K la trovi mentre ancora si sta vestendo. La ragazza decide di fuggire con il padre, ma anche verso il padre. La forza motrice del sogno è dunque il desiderio di sostituire il padre al signor K.

La **masturbazione** in età precoce può portare a:

- 1) Un abbandono completo e incontrastato alla sessualità, prossimo alla perversione
- 2) Una reazione di ripudio della sessualità nel quadro di una nevrosi

SECONDO SOGNO

All'inizio del secondo sogno abbiamo Dora che vaga per una città che non conosce: scopriamo subito che si tratta della città di Dresda, che il cugino le aveva raccontato. La meta che Dora-cugino cerca nel sogno è una stazione, ma chiedere ripetutamente dove sia la stazione rimanda all'azione di Dora di chiedere ripetutamente alla madre dove sia la scatola (delle foto). Sono domande però rinviabili ai genitali. La morte del padre all'interno del sogno è innescata da un brindisi in famiglia alla salute del padre, che sul volto stanco fa comparire un sussulto: nascono così in Dora pensieri riguardanti la sua morte. Successivamente compare all'interno del sogno una lettera della madre (dove appunto la informa della morte del padre); questa lettera rimanda alla lettera di addio scritta da Dora ai genitori per far allontanare il padre dalla signora K. Si tratta di una fantasia di vendetta nei confronti del padre?

ANATOMIA FEMMINILE – All'interno del sogno appaiono elementi rimandanti all'anatomia femminile, per esempio abbiamo detto la richiesta della **scatola** e della **stazione**. Abbiamo anche il bosco e un riferimento di Dora alle **ninfee**, che rappresentano le **piccole labbra**, parte di una foresta. Si tratta di termini che poteva aver letto non da un libro popolare, ma da un trattato di anatomia o da un'enciclopedia. Dora ammise poi di aver cercato parole sul dizionario (come classico dei bambini che sui dizionari cercano parole proibite). A quell'episodio era succeduta una febbre isterica per punirsi della lettura. **L'appendicite** si ebbe **nove mesi dopo** precisi dopo l'episodio del lago, il che rimanda immediatamente ad una **fantasia di parto**. Ma il piede zoppicante che rimase? Chiaramente è il residuo di un passo falso.

CONGEDO – Quando Dora accenna ad un congedo dalle sedute, la conversazione arriva a toccare un altro nuovo ricordo, quello di una domestica alla quale il signor K aveva fatto le stesse proposte amorose fatte poi a Dora. Questo episodio spiega lo schiaffo di Dora nell'episodio del lago: orgoglio ferito e gelosia per essere stata trattata allo stesso modo della governante. Successivamente le sedute si interrompono proprio per decisione di Dora, che non vi si reca più.

POSCRITTO

Nel poscritto Freud vuole spiegare la motivazione per cui questo caso è solamente un "Frammento di un'analisi". Le motivazioni per cui è stato redatto lo stesso sono:

- 1) Dare un **esempio pratico**, dopo "L'interpretazione dei sogni", di come il sogno sia uno strumento utile per scoprire ciò che vi è di nascosto e di rimosso nella vita psichica
- 2) Destare **interesse** per una serie di rapporti e **processi psichici** all'epoca ancora ignorati, secondo Freud

Nel poscritto, però, Freud pone particolare attenzione anche sulla **traslazione**. Le traslazioni sono riedizioni, copie degli impulsi e delle fantasie che devono essere risvegliati e resi coscienti durante il processo dell'analisi. A una persona della storia precedente viene sostituita la persona del medico. È un fenomeno che secondo Freud non può essere evitato in alcun modo.

Ciò che caratterizza il caso di Dora e che al contempo ne è la causa di una fine prematura rispetto alla fine reale, dunque alla guarigione, è il **rapporto con la traslazione**. Freud ammette di non essere riuscito ad essere padrone della traslazione: in un primo momento era sembrato chiaro che vedesse nel medico il padre, successivamente a Freud venne il dubbio di una sostituzione con il signor K, ma ripetendosi che tanto vi era tempo a disposizione,

Freud trova nel **secondo sogno di Dora forti elementi di una traslazione**: troviamo infatti impulsi di **crudeltà e vendetta**, che Dora avrebbe poi trasferito sul medico. Sarebbe infatti una vendetta aver interrotto le sedute, considerando il medico come un uomo e avendo come premessa personale che tutti gli uomini fossero orribili, sulla base delle due esperienze con il padre e con il signor K.

Ma la storia non si conclude con la sola brusca interruzione delle sedute: abbiamo un **ritorno di Dora** da Freud dopo quindici mesi dall'interruzione. Nel tempo trascorso Dora aveva fatto visita ai coniugi K, dicendo alla moglie di essere a conoscenza della relazione con il padre e facendo ammettere al marito l'episodio del lago. Ma la visita a Freud era avvenuta in seguito ad **un'afonia**, iniziata dopo un investimento al signor K in strada da parte di una carrozza. Freud la perdonò per averlo privato della soddisfazione di guarirla completamente.

EPILOGO – Dora si sposò. Così come il primo sogno aveva indicato il distacco dall'uomo amato e il ritorno al padre, ossia la fuga della vita nella malattia, il secondo sogno aveva preannunciato che si sarebbe staccata dal padre restituendosi alla vita.

IL DISAGIO DELLA CIVILTÀ' (Freud)

PSICOLOGIA DELLE MASSE e ANALISI DELL'IO

INTRODUZIONE – I confini tra psicologia individuale e psicologia sociale non sono netti e ben definiti. Certamente lo scopo della psicologia individuale è quello di analizzare l'uomo singolo, ma nella vita psichica dell'io l'altro è regolarmente presente, come modello, oggetto, nemico, ma è regolarmente presente. L'interazione con l'altro si contrappone ai processi narcisistici. Il singolo subisce l'influsso di un numero limitato di persone. La psicologia delle masse analizza invece il singolo come membro di una stirpe, di un popolo, di una casta, di un ceto sociale, di un'istituzione. In queste occasioni si svilupperebbe la pulsione sociale.

LA DESCRIZIONE DELL'ANIMA DELLE MASSE IN LE BON – Abbiamo detto che esiste il fatto sorprendente che in una data circostanza l'individuo sente, pensa e agisce in maniera diversa da quella che da lui dovremmo attenderci e che tale circostanza è costituita dalla sua inclusione in una moltitudine umana che ha acquisito la qualità di una massa psicologica. La psicologia delle masse cerca di rispondere a tre domande:

- 1) Cos'è una massa?
- 2) In che modo acquista la capacità di influire in misura così determinante sulla vita psichica del singolo?
- 3) In che cosa consiste questa modificazione psichica?

Le Bon sostiene che il singolo all'interno di una massa sembra adottare un'**anima collettiva**, datagli dal solo fatto di appartenervi. La massa psicologica è una creatura provvisoria. Ma com'è la modificazione subita dalla massa? Il singolo inserito all'interno di una massa ha un comportamento che differisce dal comportamento solito, del singolo stesso. Dobbiamo però tenere presente che l'individuo è caratterizzato anche da **fenomeni inconsci** e saranno proprio questi ad essere **messi a nudo all'interno della massa**. Ma gli individui parte di una massa acquisiscono **anche caratteristiche nuove. Perché?**

- 1) Per un sentimento di **potenza invincibile**. Può cedere agli istinti perché la massa è massa, è anonima e irresponsabile.
- 2) Per il **contagio mentale**. Ogni sentimento, ogni atto è contagioso in una massa al tal punto che l'individuo, in maniera innaturale, sacrifica il proprio interesse personale per l'interesse collettivo.
- 3) **Suggestionabilità**. Il contagio sopracitato è solamente un effetto: l'individuo cade come in uno stato di fascinazione dell'ipnotizzato nelle mani dell'ipnotizzatore. Svanisce la personalità cosciente, individuale.

L'individuo all'interno di una massa non è più consapevole di quel che fa. Egli **non è più se stesso**, ma un automa, incapace di essere guidato dalla propria volontà. Le Bon lo considera uno stato ipnotico vero e proprio. Per il solo fatto di appartenere ad una folla l'uomo scende dunque di parecchi gradini la scala della civiltà. Le Bon insiste su un abbassamento della prestazione intellettuale all'interno della massa per adattarsi. Nella massa è istintivo, è un barbaro, ha la spontaneità, la violenza, gli entusiasmi e gli eroismi degli esseri primitivi.

Anima collettiva – La **massa** è **impulsiva, mutevole, irritabile, governata** quasi per intero **dall'inconscio**. Nulla nella massa è premeditato. La massa è straordinariamente influenzabile e credula, acritica, pensa per immagini, che si richiamano vicendevolmente le une alle altre. I **sentimenti** della massa sono sempre **semplicissimi e molto esagerati**. La massa non conosce dunque dubbi e incertezze. La **bontà** è considerata una **debolezza**: ciò che si richiede è infatti **forza e brutalità**. È **conservatrice** in senso assoluto e porta un rispetto illimitato alla **tradizione**.

Le Bon identifica dunque **l'anima delle masse con l'anima dei primitivi**. Coesistono infatti contraddizioni logiche senza che ne scaturisca un conflitto, cosa che accade nella vita mentale dei singoli, dei bambini e dei nevrotici. È dotata di formule e di immagini ripetute, contro le quali non servono ragione e argomenti logici. Le masse

non hanno sete di verità, si nutrono di illusioni, dunque prevale la vita fantastica su quella reale, un sintomo isterico.

Infine, la **massa** è un **gregge docile** che non può vivere senza un padrone. È talmente assetata di obbedienza da sottoporsi istintivamente a chiunque se ne proclami il **padrone**. Il capo deve subire anch'egli il fascino di una fede, di un'idea potente, deve possedere una volontà forte, imperiosa, tale da venir accettata dalla massa.

ALTRE VALUTAZIONI DELLA VITA COLLETTIVA – Queste valutazioni della vita collettiva fornite da Le Bon non sono innovative, se non per quanto riguarda l'inconscio e il confronto con la vita psichica dei primitivi. È però possibile individuare anche altre caratteristiche della formazione collettiva:

- 1) Già Le Bon aveva concesso la possibilità che la massa potesse essere **superiore in moralità** ai singoli e che le sole collettività sono capaci di disinteresse e dedizione.
- 2) La società prescrive al singolo **regole di moralità**
- 3) In circostanze eccezionali ha luogo in una collettività il **fenomeno dell'entusiasmo**, fenomeno che ha consentito le imprese collettive più grandiose
- 4) Nonostante le soluzioni a problemi siano una caratteristica del lavoro del singolo in solitudine, anche le grandi masse sono state **capaci di creazioni spirituali**, come la lingua, il canto popolare, il folklore etc.

Esistono poi masse di due tipi:

- 1) **Masse temporanee**, composte da individui eterogenei (sono le masse di Le Bon e Sighele)
- 2) **Masse non transitorie**

McDougall distingue due tipologie di masse, in base all'organizzazione:

- 1) **Masse non organizzate**, designate come "folla" (crowd), caratterizzate da esaltazione del singolo e da caratteristiche non meno negative di quelle attribuite da Le Bon alle masse. Si tratta sempre di masse eccitabili, impulsive, violente, volubili, incoerenti, irresolute.
- 2) **Masse altamente organizzate**

Quali sono le **5 condizioni** caratteristiche di una massa altamente organizzata?

- 1) Una certa **continuità** di esistenza della massa
- 2) Che il singolo membro si sia formato **un'idea** dello scopo, delle funzioni e delle attività della massa
- 3) Che la massa **interagisca con altre collettività**
- 4) Che la massa possieda **tradizioni, usi e istituzioni**
- 5) Che la massa sia **articolata** in modo che le prestazioni risultino specializzate e differenziate

Ma queste 5 condizioni significano attribuire alla massa le caratteristiche del singolo: continuità, un'idea, usi, tradizioni e istituzioni etc.

SUGGERIZIONE E LIBIDO – Abbiamo detto che il singolo all'interno di una collettività subisce una modificazione della propria attività psichica, tra cui una **affettività esaltata** e l'annullamento delle inibizioni pulsionali peculiari. Abbiamo in più il concetto di suggestione, fornitoci da:

- 1) Tarde, che l'aveva chiamato "imitazione" con il significato di "suggestione"
- 2) Le Bon, che riconduce il tutto a due fattori: la suggestione e il prestigio del capo

Sembra che la suggestionabilità, dunque, sia un fenomeno originario, un fatto fondamentale della vita psichica umana. Aggiungiamo inoltre il concetto di libido, ossia l'energia delle pulsioni attinenti a tutto ciò che può venir compendiato come amore. È dunque Eros a tenere insieme la massa, ad essere l'essenza della psiche collettiva; se nella massa, inoltre, l'individuo rinuncia al proprio modo di essere personale, non è forse perché in lui vi è un bisogno di concordare con gli altri anziché di contrapporsi ad essi? Lo fa dunque per amor loro?

DUE MASSE ARTIFICIALI: LA CHIESA e L'ESERCITO – Questo studio, volendo dare un contributo ulteriore e non ripetere i precedenti studi già fatti sulla massa, parte dalle masse altamente organizzate, i cui esempi più noti sono due: Chiesa ed esercito. Si tratta di due masse artificiali, per la cui salvaguardia è disposta una certa coercizione esterna. Porsi al di fuori di queste masse viene solitamente perseguito o severamente punito, oppure ancora vincolato a condizioni ben determinate.

- 1) Chiesa – Un chiaro esempio la Chiesa cattolica, all'interno della quale tutto è subordinato all'illusione di un dio, di un capo, che ami tutti di amore uguale. Il legame che unisce il singolo al Cristo è il legame che unisce il singolo agli altri membri: uguaglianza e fraternità.
- 2) Esercito – Come nel caso della Chiesa abbiamo un comandante, un capo che ama in misura uguale tutti i suoi soldati ed è per questo che vengono chiamati "camerati". Vi è inoltre una gerarchia, ritrovabile anche nella Chiesa, con la differenza che nell'esercito ha ripercussioni economiche. Si potrebbe obiettare con la presenza, all'interno di un esercito, di amore e difesa per la patria, ma come dimostrano grandi condottieri, tali idee non sono indispensabili al sussistere di un esercito.

In queste due masse ogni singolo è legato da un lato al capo, dall'altro agli individui della massa. La presenza di un capo porta al fenomeno principale della psicologia collettiva: l'assenza di libertà del singolo all'interno della massa. Se le masse si sgretolano sorge il panico: non vengono più seguiti gli ordini e il singolo pensa al bene di se stesso. Da solo il singolo si trova a fronteggiare un pericolo di cui non avrebbe avuto paura all'interno di una massa. Il timore, il panico, viene provocato nell'individuo o dalla grandezza del pericolo o dalla cessazione di legami emotivi. Per quanto riguarda la comunità della Chiesa aggiungiamo inoltre che vi è un'intolleranza verso coloro che sono estranei a tale legame con Cristo.

ULTERIORI PROBLEMI E ALTRE LINEE DI RICERCA – E' vero anche che dovremmo analizzare le masse senza un capo, per vedere se facciano perno su un'idea che potrebbe sostituire un capo. Ma il vero intento è quello di cercare la prova che la massa è caratterizzata da legami libidici. Alla base della psicoanalisi vi è che ogni stretto rapporto emotivo sufficientemente durevole ha alla base un sentimento di rifiuto, che viene definito ambivalenza emotiva. Nell'avversione per l'altro è palese un amore per se stessi, un narcisismo. Ma il singolo all'interno di una massa perde questa intolleranza: l'amore per se stessi trova un limite solamente nell'amore esterno. Questa tolleranza non dura più a lungo del vantaggio immediato che viene ricavato dalla collaborazione con l'altro. Nella massa vi sono limitazioni al narcisismo, all'amore per se stessi, dunque l'essenza della formazione collettiva consta di legami libidici di tipo nuovo fra i membri della massa. Ma si tratta di amore come oggettivazione dell'altro, come amore sessuale, o come identificazione?

IDENTIFICAZIONE – L'identificazione è in psicoanalisi la prima manifestazione di un legame emotivo con un'altra persona. È presente anche nel complesso edipico come identificazione con il genitore del proprio sesso, ma a causa della rivalità per l'amore del genitore dell'altro sesso, questa identificazione diviene ambivalente. Sia che l'io copi la persona amata, sia che l'io copi la persona non amata, questa identificazione è parziale. Dall'identificazione deriva la compassione, l'identificazione avviene per la propensione a un egual sentimento. L'identificazione è dunque la prima forma di legame emotivo, diventa poi in maniera regressiva il sostituto di un legame oggettuale libidico e può insorgere in rapporto a qualsiasi aspetto posseduto in comune. Appare dunque chiaro che **all'interno della massa l'identificazione avvenga in base ad un sentimento comune, che è quello nei confronti del capo.**

INNAMORAMENTO E IPNOSI – L'oggetto amato viene trattato alla stregua del proprio io, che pertanto nello stato amoroso una notevole quantità di libido narcisistica straripa sull'oggetto. L'oggetto serve a sostituire un proprio, non raggiunto ideale dell'io. Se la sopravvalutazione sessuale e l'innamoramento crescono ulteriormente, si arriva ad un autosacrificio dell'io: l'oggetto ha preso il posto dell'ideale dell'io. Mentre con l'identificazione l'io si arricchisce delle qualità dell'oggetto, con la fascinazione (ossia una forma di innamoramento estremo) si ha invece un sacrificio dell'io, non un arricchimento. Tutto questo assomiglia all'ipnosi: umile sottomissione, arrendevolezza, assenza di senso critico. La relazione ipnotica è una dedizione

amorosa illimitata che prescinde dal soddisfacimento sessuale. La relazione ipnotica è una formazione collettiva a due. Una massa è un insieme di individui che hanno assunto a loro ideale dell'io lo stesso oggetto e che pertanto si sono identificati gli uni agli altri nel loro io.

LA PULSIONE GREGARIA – Ma come spieghiamo l'indebolimento della facoltà intellettuale e più in generale la regressione dell'attività psichica a uno stato anteriore. Trotter spiega ciò con l'istinto gregario: il singolo non si vuole opporre al gregge, la separazione dal gregge è temuta. Il senso di colpa e il sentimento del dovere sarebbero le proprietà caratteristiche dell'istinto gregario, che è primario. Trotter lo spiega a partire dalla paura del bambino di rimanere solo, che per Freud riguarda però solo la madre. L'uomo non è tanto, come dice Trotter, un animale che vive in un gregge, quanto un animale che vive in orda, un essere singolo appartenente a un'orda guidata da un capo supremo.

LA MASSA E L'ORDA PRIMORDIALE – Freud nel 1912 aveva condiviso la teoria di Darwin riguardo alla società come un'orda primordiale sottoposta al dominio di un maschio forte. Questa visione viene da Freud ripresa per quanto riguarda la massa umana, con una schiera di uguali sottostanti a un singolo fortissimo. La massa ci appare come una reincarnazione dell'orda.

Si possono distinguere in due psicologie:

- 1) Gli individui-massa
- 2) Il capo supremo

Gli individui-massa necessitano dell'illusione di essere trattati in modo uguale e giusto dal capo, mentre il capo non deve amare nessuno, deve essere totalmente narcisistico. Il padre primordiale diviene immortale dopo la sua uccisione. Una volta morto uno dei figli prendeva il suo posto. Il padre primordiale aveva costretto i figli all'inibizione delle tendenze sessuali dirette così si vengono a creare quei legami libidici tipici delle tendenze inibite alla meta sessuale. La successiva forma di società umana nasce quando il padre primordiale viene ucciso dai figli e si crea una comunità di fratelli basata sulla totemizzazione del padre che mantiene il valore di non accoppiarsi tra membri della stessa famiglia. L'orda primordiale si ripropone l'asservimento paziente-ipnotizzatore paragonabile a figlio-padre/capo tribù. La massa ha sete di sottomissione e il padre primordiale è l'ideale delle masse che domina l'io al posto dell'ideale dell'io.

UN GRADINO NELL'IO – Possiamo tentare di dare un'esposizione riassuntiva: ogni singolo è un elemento costitutivo di molte masse. È, tramite l'identificazione, soggetto a legami multilaterali, e ha edificato il proprio ideale dell'io in base ai modelli più diversi. Dunque abbiamo identificazione tra l'io e l'ideale dell'io. Nei casi di morte dell'oggetto amato o di ritiro della libido per quell'oggetto si possono avere melanconie, che possono a loro volta sfociare in manie.

PSICOLOGIA DELLE FOLLE (Le Bon)

INTRODUZIONE – Psicologia delle folle di Le Bon viene pubblicato a **Parigi** nel **1895**. Nonostante le insufficienze metodologiche e altre problematiche, è un'opera comunque importante, anche per il rilievo che ebbe per molti psicologi e sociologi del 900, tra cui Freud, Jung, Horkeimer e Adorno. **Freud** dedicò a quest'opera un intero capitolo di un saggio e ne condivise soprattutto alcune descrizioni; non fu invece d'accordo con alcune motivazioni. In generale ne condivise la regressione dell'attività psichica, dunque la **componente inconscia**. Secondo **Schumpeter**, invece, Le Bon era stato un precursore di Freud nella dimostrazione di quanto l'inconscio fosse importante nella condotta umana. Per Schumpeter Le Bon aveva avuto il merito di aprire i nostri occhi su realtà che tutti conoscevamo ma che nessuno desiderava ammettere. Le Bon parla del **1895** come dell'anno in cui sta per iniziare **l'era delle folle** e lo aspetta con trepidazione, per non dire con angoscia. L'avvento delle folle sarà infatti la fine della civiltà occidentale, un ritorno verso periodi di anarchia. Il 900 non fu sempre l'avverarsi delle previsioni di Le Bon, anche se **Horkeimer** e **Adorno** dovettero riconoscere che fu il **secolo delle masse**. Infine, Merton, un sociologo americano, riconobbe a Le Bon il merito di aver individuato precocemente i problemi attorno ai quali si sarebbero maggiormente concentrati i sociologi durante il Novecento. Infine, anche Jung riconobbe a Le Bon di aver notato come l'uomo sia all'interno della massa psichicamente anormale e ignorare questo fatto non protegge da esso.

Le Bon pubblicò molte opere di carattere scientifico, ma non si seppe se era laureato in Medicina o se il nome di dottore gli venne attribuito dagli amici. Sicuramente era un personaggio la cui figura celava molte domande, tra cui come fosse possibile che una persona così eclettica potesse occuparsi di sociologia e in maniera mirata, ottenendo grandi studi.

Il **dibattito sulle folle** era in corso da anni e Le Bon si interessò all'irrazionalità delle folle accogliendo in buona parte **l'idea di Bergson**, che vede nella folla una reazione al razionalismo. Le Bon parla spesso di inconscio, un tema molto dibattuto all'epoca, quando ancora Freud era studente. Addirittura, si ebbe uno scontro con **Sighele**, un italiano con cui Le Bon polemizzò per la paternità di alcune scoperte in tema di psicologia collettiva. Un raffronto tra gli scritti dimostrerebbe che in quegli anni di scoperta dell'irrazionale le conclusioni a cui arrivarono i due studiosi potevano benissimo essere simili. Forse avevano appreso la lezione di **Nietzsche** sulla follia rara nei singoli individui, ma una regola nei gruppi.

Tirando le fila del discorso, sicuramente l'opera di **Le Bon** fu importante, ma anche influente, non solo su psicologi e sociologi o studiosi più in generale. Il libro interessò anche i politici, gli uomini d'azione, tra cui **Benito Mussolini**, che sembrò quasi prendere alla lettera alcune delle descrizioni di Le Bon riguardanti la folla. Mussolini cercò di diventare un capo nei modi in cui ai suoi tempi la psico-sociologia insegnava che si poteva esser capi nella società moderna. Non sorprende dunque pensare che all'epoca di **Stalin**, ma anche dopo Stalin, gli studi psicologici era consentiti solo ed unicamente alla polizia. Non sorprenderebbe nemmeno scoprire che all'interno di questi studi potesse esservi *Psicologie delle folle*, di Le Bon.

PREFAZIONE DELL'AUTORE – Vi è un'anima collettiva, presente ma transitoria. Le folle hanno sempre avuto nella storia una parte importante, oggi più considerevole che in un'altra epoca. L'azione inconscia delle folle, sostituendosi all'attività cosciente degli individui, rappresenta una delle caratteristiche del nostro tempo.

L'ERA DELLE FOLLE – I grandi **cambiamenti della civiltà** sono la conseguenza dei cambiamenti nel pensiero dei popoli. L'epoca attuale costituisce uno di quei momenti critici, durante i quali il pensiero umano si trasforma. Due **fattori** alla base della trasformazione:

- 1) La fine delle credenze religiose, politiche e sociali da cui derivano tutti gli elementi della nostra civiltà
- 2) Nascita di condizioni di vita e di pensiero completamente nuove, prodotte dalle nuove scoperte

L'età moderna è dunque un periodo di transizione e di anarchia: in questa epoca avremo a che fare con una potenza, quella della folla. È la sola potenza che continui a crescere. Mentre non più di un secolo fa l'opinione

delle folle non contava affatto, oggi detta ordini ai re, è nell'anima delle folle che si preparano i destini delle nazioni. Oggi le rivendicazioni delle folle si fanno sempre più precise e tendono a distruggere da cima a fondo la società attuale per riportarla a quel comunismo primitivo che fu la condizione normale di tutti gli aggregati umani prima dell'aurora della civiltà. La folla è poco incline al ragionamento, si dimostra adatta all'azione, ben poco preoccupata dall'al di là.

Sintomi universalmente diffusi ci rivelano che in tutte le nazioni la potenza delle folle cresce rapidamente. Dovremo subire le conseguenze, quali che siano. L'avvento delle folle segnerà forse la fine della civiltà occidentale, un ritorno verso quei periodi di confusa anarchia che precedono il fiorire di nuove civiltà. Ma come impedirlo? Le folle hanno una potenza distruttiva, che orientano verso le civiltà invecchiate. Dobbiamo rassegnarci a ciò. Gli psicologi hanno sempre sottovalutato le folle, interessandosi solamente alle folle criminali, che rappresentano solamente una parte di ciò.

La conoscenza della psicologia delle folle costituisce la grande risorsa dell'uomo di Stato che voglia, se non governarle, almeno non essere da esse governato. Le folle sono impulsive, assai poco influenzate dalle leggi e dalle istituzioni, incapaci di avere un'opinione qualsiasi al di fuori di quelle suggerite da altri. Si lasciano sedurre dalle impressioni che qualcuno ha esercitato. Gli uomini non si governano seguendo i dettami della ragione pure. Lo studio della psicologia delle folle potrebbe avere molte altre applicazioni. La sua conoscenza getta una viva luce su parecchi fenomeni storici ed economici che altrimenti resterebbero totalmente incomprensibili.

CAP 1 – CARATTERISTICHE GENERALI DELLE FOLLE

La parola folla indica una riunione di individui qualsiasi riuniti per le circostanze più disparate. Dal punto di vista psicologico il termine assume un altro significato: in determinate circostanze, e soltanto in **tali circostanze**, un **agglomerato di uomini** possiede caratteristiche ben diverse da quelle dei singoli individui che lo compongono. È così che si forma un'**anima collettiva**, di carattere transitorio. Occorre poi l'influenza di certi eccitanti. Nel momento in cui la folla psicologica si forma, questi individui assumono nuove caratteristiche provvisorie e caratteri particolari. Vi saranno dunque caratteristiche comuni alle folle omogenee ed eterogenee, ma anche caratteristiche che le distingueranno. L'anima delle folle non è facile a descriversi, poiché cambia anche in base alla natura e all'intensità dei fattori; vedremo di descriverle nella più avanzata fase di organizzazione, ovvero quanto queste caratteristiche vengono fuori.

Quello che possiamo dire per certo è che assumono un'**anima collettiva** per il solo fatto di appartenere alla folla. La folla non è una somma di elementi, ma una combinazione, una creazione di elementi nuovi. L'individuo immerso in una folla differisce infatti dall'individuo isolato. Perché?

- 1) Per **fenomeni inconsci** (tra cui compaiono quelli della razza, intesa come appartenenza nazionale)
- 2) Per il **contagio mentale** (in relazione con i fenomeni di ordine ipnotico) – Ogni sentimento, ogni atto è contagioso all'interno di una folla al punto che l'individuo sacrifica l'interesse personale in favore di un interesse di gruppo. Ma il contagio mentale è solo un effetto, la causa è la suggestionabilità. Lo stato è molto simile a quello dell'ipnosi: la personalità cosciente svanisce, la volontà e il discernimento spariscono. La suggestione viene inoltre reciprocamente esercitata.

Riassumendo, le **caratteristiche** di un individuo all'interno della folla sono:

- 1) Annullamento della personalità cosciente
- 2) Predominio della personalità inconscia
- 3) Orientamento determinato dalla suggestione e dal contagio dei sentimenti e delle idee in un senso
- 4) Tendenza a trasformare immediatamente in atti le idee suggerite

Appartenere a una folla significa dunque **scendere di parecchi gradini la scala della civiltà**. All'interno della folla è un barbaro, è istintivo, ha spontaneità e violenza, ferocia. La **folla** è sempre **intellettualmente inferiore**

all'uomo isolato. Ma in base ai sentimenti, alle azioni determinate da tali sentimenti, può, a seconda delle circostanze, essere migliore o peggiore.

CAP 2 – SENTIMENTI E MORALITA' DELLE FOLLE

- 1) **Impulsività, mutevolezza e irritabilità** (guidata dall'inconscio) – Le folle sono mutevoli poiché gli istinti in grado di suggestionarle sono molteplici. Non ammette ostacoli tra un desiderio e la realtà, vuole tutto e subito, ma non è capace di volontà costante. Sono inoltre molto irritabili, femminili: con la folla si può salire molto in alto, ma la probabilità di precipitare un giorno nell'abisso è alta.
- 2) **Suggestionabilità e credulità delle folle** – Negli esseri suggestionati l'idea fissa tende a trasformarsi in azione. Dipende tutto dall'intensità dello stimolo e non più dai rapporti. Importante è la credulità delle folle: un esempio sono le leggende che si diffondono tra le folle, frutto di credulità, ma anche delle deformazioni che gli eventi subiscono nell'immaginazione degli individui, poiché la folla pensa per immagini e viene suggestionata dalle immagini più forti (non importa se vere o false). La stessa cosa vale per le allucinazioni collettive, che si azionano sulla base di una suggestione della folla aspettante. L'allucinazione è accettata per contagio da tutti i presenti. Non si deve quindi avere fiducia nelle testimonianze delle folle: da ciò si deduce che i libri di storia debbano essere considerati opere di pura immaginazione. Un chiaro esempio di personaggio la cui impressione cambiò in base a diversi fattori fu Napoleone.
- 3) **Esagerazione e semplicismo dei sentimenti delle folle** – I sentimenti delle folle sono semplici ed esagerati, siano essi buoni o cattivi. Non vi sono sfumature, le cose vengono considerate in blocco. La violenza dei sentimenti è accresciuta, nelle folle eterogenee, all'assenza di responsabilità. Purtroppo l'esagerazione nelle folle spinge spesso a cattivi sentimenti, residuo atavico degli istinti dell'uomo primitivo, raffrenati invece dal timore della punizione nell'individuo isolato e responsabile. L'oratore che voglia sedurre la folla deve abusare di dichiarazioni violente, esagerare, affermare, ripetere e mai tentare di dimostrare.
- 4) **Intolleranza, autoritarismo e spirito conservatore delle folle** – La folla è autoritaria e intollerante alle idee opposte: considera le proprie idee come assolute e le idee altrui come errori assoluti. L'autoritarismo e l'intolleranza danno luogo ad atteggiamenti molto chiari che le folle tollerano o viceversa fanno propri con la stessa facilità. Si lasciano scarsamente impressionare dalla bontà: vogliono la forza. Il tipo di eroe caro alle folle avrà sempre la struttura di un Cesare: il pennacchio seduce, la sua autorità si fa rispettare e la sua sciabola suscita paura. Anche le rivoluzioni popolari sono espressione della folla, che vuole solamente cambiare il nome alle istituzioni. Le folle hanno infatti istinti conservatori e, come tutti i primitivi, un rispetto feticistico per le tradizioni, un orrore nei confronti delle novità.
- 5) **Moralità delle folle** – Se per moralità intendiamo il rispetto costante di certe convenzioni sociali e di repressione permanente degli impulsi egoistici, allora le folle ne sono prive. Ma se per moralità intendiamo il manifestarsi momentaneo di certe qualità, come l'abnegazione, la dedizione, il disinteresse, il sacrificio di sé, il bisogno di giustizia, allora le folle hanno una morale molto forte.

CAP 3 – IDEE, RAGIONAMENTI E IMMAGINAZIONE DELLE FOLLE

Ogni civiltà deriva da un numero di idee fondamentali raramente rinnovate. I grandi cambiamenti storici derivano dai cambiamenti di queste idee fondamentali, divisibili in due classi:

- 1) **Idee accidentali** (e passeggera, in base all'influenza del momento)
- 2) **Idee fondamentali** (che acquistano grande stabilità)

Saranno le idee fondamentali a dare origine ai cambiamenti, ma per colpire le folle dovranno essere idee estremamente semplici, ma all'interno della folla possono coesistere idee contraddittorie, data la tendenza della folla a non ragionare. Ma per arrivare a una folla come idea semplice ogni idea deve essere privata di tutto ciò che la rendeva elevata e grandiosa; bisogna considerare solo l'effetto che produce, deve diventare

un sentimento. Perché si radichino idee nell'anima del folle è necessario molto tempo, ma molto tempo è necessario anche perché ne escano.

I RAGIONAMENTI DELLE FOLLE – Non può essere escluso che vi siano dei ragionamenti all'interno delle folle, ma anch'essi dovranno essere semplici. I ragionamenti semplici sono basati su associazioni di cose dissimili prive di rapporti apparenti e generalizzazioni immediate di casi particolari. L'oratore deve dunque evocare immagini nella folla. L'impossibilità della folla di ragionare la porta a non avere senso critico, a non essere capaci di discernere la verità dall'errore. I giudizi sono sempre giudizi imposti e mai discussi.

L'IMMAGINAZIONE DELLE FOLLE – L'immaginazione delle folle è decisamente suggestionata da immagini forti. Le folle si trovano pressappoco nelle condizioni del dormiente, le cui facoltà razionali, momentaneamente sospese, lasciano nascere nella mente immagini di estrema intensità. È il lato meraviglioso o leggendario degli eventi a colpire maggiormente le folle. Nell'immaginazione delle folle l'irreale predomina sul reale. Per impressionare le folle bisogna dunque utilizzare immagini impressionanti e precise, prive di interpretazioni accessorie, ma arricchite da qualche fatto meraviglioso, come una vittoria, un miracolo, un delitto, una catastrofe.

CAP 4 – FORME RELIGIOSE ASSUNTE DA TUTTE LE CONVINZIONI DELLE FOLLE

Le convinzioni delle folle assumono sempre una forma speciale, non meglio definibile di "sentimento religioso", le cui caratteristiche sono:

- 1) Adorazione di un essere ritenuto superiore
- 2) Timore del potere che viene attribuito ad esso
- 3) Sottomissione cieca ai suoi ordini
- 4) Impossibilità di discutere i dogmi
- 5) Desiderio di diffonderli
- 6) Tendenza a considerare nemici tutti coloro che rifiutano di ammetterli

Non si è religiosi soltanto quando si adora una divinità, ma anche quando si mettono tutte le risorse del proprio spirito, tutti gli ardori del fanatismo e la sottomissione completa della propria volontà al servizio di una causa o di un essere divenuto meta e guida dei sentimenti e delle azioni. Che le folle abbiano bisogno di una religione è un fatto assolutamente vero: le convinzioni delle folle hanno dunque una forza religiosa alle spalle.

CAP 1 – FATTORI REMOTI DELLE CREDENZE E OPINIONI DELLE FOLLE

Vi sono diversi fattori che determinano le opinioni e le credenze:

- 1) **Fattori remoti** – Inducono le folle ad adottare certe convinzioni e a respingerne altre. Predispongono il terreno sul quale germogliano idee nuove, la cui spontaneità molte volte è solo apparente.
- 2) **Fattori immediati** – Sono invece, appunto, immediati, e danno la forza di agire.

Nei grandi avvenimenti della storia c'è la partecipazione di questi due ordini di fattori. Vediamo quelli **remoti**:

- 1) **Razza** – Il fattore razza è importante perché suggestione degli antenati, della discendenza ancestrale
- 2) **Tradizioni** – Sono l'anima nazionale, sono la sintesi della razza e sono idee, sentimenti e bisogni del passato. Sono le folle ad essere conservatrici e morbosamente legate alle tradizioni.
- 3) **Tempo** – Il tempo consente il formarsi di grandi forze, prepara le opinioni e le credenze delle folle. Il tempo prepara il campo per certe idee, che non germinano per caso, ma hanno radici molto remote. Le idee sono figlie del passato e madri dell'avvenire.
- 4) **Istituzioni politiche e sociali** – Le istituzioni e i governi sono il prodotto della razza, sono creati ad un'epoca, non creano. È inutile investire del tempo nel creare costituzioni: sono la necessità ed il tempo a elaborarle quando sono liberi di agire. Le leggi di un popolo sono espressione dei bisogni di questo stesso popolo. I mezzi per agire sulle folle non vanno cercati dunque nelle istituzioni.

- 5) **Istruzione ed educazione** – E' diffusa l'idea che l'istruzione e l'educazione possano rendere gli uomini migliori. Molti filosofi eminenti hanno pensato e dimostrato che ciò non è vero. L'istruzione non è inutile, ma è pericolosa: presenta il pericolo di ispirare a chi l'ha ricevuta un disgusto violento della condizione in cui è nato e l'intenso desiderio di uscirne. L'educazione può dunque influenzare in modi diversi, essere un fattore remoto. L'insegnamento dato alla gioventù permette di prevedere in qualche misura il destino di quel paese.

CAP 2 – FATTORI IMMEDIATI DELLE OPINIONI DELLE FOLLE

Vediamo ora quali sono i fattori immediati, ossia quelli che conducono ad un'azione immediata:

- 1) **Le immagini, le parole e le formule** – Se adoperate con arte le immagini, le parole e le formule possiedono il potere di provocare tempeste. Chiaramente ve ne sono alcune più potenti e in generale variano da un'epoca all'altra, pur restando identiche le formule. Per utilizzarle al meglio dobbiamo conoscere quale significato assumono in quel determinato momento.
- 2) **Le illusioni** – Anche le illusioni sono fattori immediati. Si tratta senza dubbio di ombre vane, ma queste figlie dei nostri sogni hanno incitato i popoli a creare tutto ciò che dà splendore alle arti e grandezza alle civiltà. Distruggendo le illusioni, come accade durante l'Illuminismo, si inaridiscono le fonti della speranza e della rassegnazione. Chi sa illudere le folle diventa facilmente il padrone, chi tenta di disilluderle è sempre la loro vittima.
- 3) **L'esperienza** – Le esperienze sono tra i fattori immediati quelli che riescono a radicare maggiormente una verità nell'animo delle folle.
- 4) **La ragione** – Per ragione intendiamo il valore negativo della sua influenza. Abbiamo detto che le folle non sono razionali, non seguono ragionamenti (se non per associazioni e somiglianze spesso non vere), ma l'oratore deve seguire il pensiero della folla, non il proprio. Della folla bisogna comprendere le logiche inconse. Non è con la ragione, ma è contro la ragione, che nascono sentimenti come l'onore, l'abnegazione, la fede religiosa, l'amore della gloria e della patria.

CAP 3 – I CAPI E I LORO MEZZI DI PERSUASIONE

I CAPI – Una folla riunita ricerca di istinto un capo, un trasciatore, la cui volontà costituirà il nucleo della folla. I capi sono uomini di azione, non di pensiero. Il compito del capo è quello di creare una fede, che sia religiosa, politica o sociale poco importa. Il capo assume il ruolo di guida e tendono oggi a sostituire progressivamente i pubblici poteri via via che questi si lasciano contraddire e indebolire. La folla si lascia guidare dal capo perché a muoverla è sempre un bisogno di servire, non di libertà.

Vediamo alcuni tipi di capo:

- 1) **Uomini energici**, dotati di picchi di volontà, ma incostante (esempio: Garibaldi)
- 2) **Uomini dalla volontà duratura** (Maometto)

I MEZZI – Esistono diversi mezzi con cui i capi agiscono:

- 1) **L'affermazione**, che più è forte e più porta autorità
- 2) La **ripetizione**, che finisce con il far penetrare nelle menti i pensieri al pari di verità (vedi pubblicità)
- 3) Il **contagio** tra appartenenti alla folla
- 4) **L'imitazione**, un effetto del contagio, l'uomo è imitatore per natura (di un modello)
- 5) Il **prestigio**, che acquisiscono le opinioni diffuse per affermazione, ripetizione e contagio, suscita ammirazione e timore, una sorta di fascino, che può essere naturale o acquisito. Possono avere prestigio le persone, ma anche le opinioni. Il lato negativo del prestigio è che non ci permette di vedere le cose come sono, sono giudizi già fatti. Il prestigio personale è quello che indipendentemente dalla situazione o dal momento una certa persona esercita e può permettere di arrivare molto in alto,

mentre il prestigio acquisito è quello che arriva conseguentemente a qualcosa, come una fortuna o un titolo.

CAP 4 – LIMITI DI VARIABILITA' DELLE CREDENZE E DELLE OPINIONI DELLE FOLLE

CREDENZE FISSE – Si tratta di grandi certezze che si perpetuano per secoli. Sono un numero assai limitato. Si tratta di credenze il cui valore non viene mai messo in dubbio e quando viene messo in dubbio inizia la fine della credenza stessa. È dalle credenze fisse che si originano le tradizioni, le opinioni e le abitudini.

LE OPINIONI MUTEVOLI DELLE FOLLE – Al di sopra delle credenze fisse, abbiamo uno strato di opinioni, idee e pensieri che nascono e muoiono di continuo: alcune hanno durata brevissima, ad esempio non passano una generazione. Al giorno d'oggi (ndr: di quando Le Bon scrive) la somma delle opinioni mutevoli delle folle è più elevata che mai perché:

- 1) Le credenze antiche si sono indebolite e non orientano più le opinioni passeggere
- 2) Le folle possono liberamente manifestare estrema mobilità di idee grazie alla non opposizione
- 3) Recente diffusione della stampa

CAP 1 – CLASSIFICAZIONE DELLE FOLLE

Vediamo una distinzione delle folle:

- 1) **Folle eterogenee**
 - a. **Anonime** (folle di piazza)
 - b. **Non anonime** (giurie)
- 2) **Folle omogenee:**
 - a. **Sette** (Comprende individui di educazione, professione e ambiente diversi)
 - b. **Caste** (Individui di uguale professione, educazione e ambiente con credenze comuni)
 - c. **Classi** (Individui riuniti non da origini, credenze o professioni, ma da interessi e abitudini)

CAP 2 – LE FOLLE COSIDDETTE CRIMINALI

I delitti commessi dalle folle sono generalmente indotti da una potente suggestione e coloro che vi hanno preso parte sono poi persuasi di aver obbedito a un ordine a cui non potevano sottrarsi. I caratteri delle folle criminali sono poi gli stessi delle folle più in generale:

- 1) Suggestionabilità
- 2) Ingenuità
- 3) Esagerazione dei buoni e cattivi sentimenti
- 4) Manifestazione di certe forme di moralità

CAP 3 – I GIURATI DI CORTE D'ASSISE

I giurati delle corti d'assise sono una delle categorie più importanti. Sono un ottimo esempio di folla eterogenea non anonima. Danno inoltre prova della scarsa importanza del livello mentale dei diversi elementi che compongono una folla. Come le folle, i giurati delle corti d'assise vengono impressionati più dai sentimenti che dai ragionamenti: si mostrano indulgenti nei confronti di crimini passionali, considerandoli poco dannosi per la società, non proteggendo il singolo. Il buon avvocato, dunque, per convincere la corte deve impressionarla, agire sui sentimenti.

CAP 4 – LE FOLLE ELETTORALI

Le folle elettorali sono folle eterogenee, ma in esse si possono trovare solo alcune delle caratteristiche precedentemente descritte, come:

- 1) Scarsa tendenza al ragionamento

- 2) Mancanza di spirito critico
- 3) Irritabilità
- 4) Semplicismo

L'elettore vuole vedere lusingate le sue bramosie e le sue vanità. L'elettore non si preoccupa poi di sapere se l'eletto avrà tenuto fede ai suoi propositi, grazie ai quali è stato votato. Le folle hanno infatti posizioni imposte, mai ragionate. L'idea di introdurre il **suffragio universale** è un'assurda aberrazione, attraverso la quale si avrebbe un soggetto collettivo impulsivo che guadagna la possibilità di esprimersi politicamente che non ha altro se non un effetto deleterio. Sarebbe possibile un altro tipo di suffragio, magari ristretto? No, la folla è sempre folla. Non sarebbe una situazione migliore nemmeno se si permettesse solamente agli accademici di votare.

CAP 5 – LE ASSEMBLEE PARLAMENTARI

Le assemblee parlamentari sono un altro esempio di folle eterogenee non anonime. Il regime parlamentare è diffuso tra i popoli civili moderni, poiché esprime l'idea che molti uomini riuniti sappiano prendere una decisione saggia e oggettiva su una data questione. Le folle parlamentari sono suggestionabili, come tutte le folle, ma tale suggestionabilità ha dei limiti precisi:

- 1) Ogni membro ha opinioni fisse, non mutabili
- 2) Ogni partito fa riferimento ai suoi capi, che spesso esercitano uguale influenza
- 3) La necessità dei leader è evidente, sono i veri sovrani delle assemblee

Come per le folle più in generale è fondamentale la figura del leader, del prestigio, della conoscenza della folla e dei meccanismi che la animano. Anche in un'assemblea parlamentare il successo di un discorso dipende quasi unicamente dal prestigio dell'oratore e non dalle ragioni che egli espone.

Nonostante tutto, le assemblee rappresentano il miglior modo che i popoli abbiano escogitato per governarsi e soprattutto per sottrarsi al gioco delle tirannie personali.

Conclusione: A poco a poco la folla diviene un popolo che potrà uscire dalla barbarie, abbandonandola totalmente solo dopo innumerevoli conflitti. Può nascere dunque una nuova civiltà con le sue istituzioni, le sue credenze e le sue arti. Passare dalla barbarie alla civiltà seguendo un ideale, declinare e perire non appena questo ideale ha perduto la sua forza: tale è il ciclo della vita di un popolo.

LA FOLLA DELINQUENTE (Scipio Sighele)

La **folla** è un **tema** che da ormai un secolo rappresenta **fulcro** della **discussione sociologica**, **ma anche psicologica**, in quanto avvicina questi due ambiti. La psicologia delle folle porta con sé un'intuizione profonda: che nella società moderna il potere e il controllo siano esercitati sempre più attraverso condizionamenti di ordine psicologico. Vediamo inoltre come Hitler e Mussolini, lettori di Psicologia delle folle di Le Bon, abbiano saputo essere ottimi suggestionatori di folle.

La psicologia delle folle nasce sul finire dell'Ottocento, con due opere fondamentali:

- 1) **La folla delinquente** (*Scipio Sighele*) – Approccio giuridico
- 2) **Psicologia delle folle** (*Gustav Le Bon*) – Approccio sociologico

Sighele prenderà come maestro e come riferimento Tarde, che insieme a Durkheim aveva trattato anch'egli delle folle. Lo prende come riferimento soprattutto per la suggestione collettiva che porta alle leggi imitative.

Grande merito di Sighele, come di Le Bon, **non è la novità**, essendo la folla un tema già trattato e molto importante in quel periodo storico. Il merito è quello di **essersi appropriati di temi ormai nell'aria e di averli riproposti a un pubblico anche non strettamente specializzato**.

La tematica nasce all'interno della **scuola di diritto penale** di **Enrico Ferri**: l'interesse è puntato verso la figura del reo e sul **grado di responsabilità** o irresponsabilità dell'individuo nell'atto. È in questo scambio di pensieri che inizia a formarsi l'idea di un reato collettivo, di un **reato della folla**, della massa. Il reato della folla è un'infestazione morale che contagia, per via ipnotica, masse deprivate della capacità di intendere e di volere, succubi degli agitatori, i veri responsabili.

Sighele è un promettente laureato, allievo di Ferri, che si dirige verso l'analisi giuridica delle **forme non individuali di delitto**, con una **tesi sulla complicità**. La complicità è una dimensione consapevole di un delinquente ed è considerata un'aggravante della responsabilità. Parlerà anche di forme associative considerate come pericoli sociali: mafia, camorra e sette politiche.

Grande scoperta di Sighele è quella di attribuire il **valore negativo** alla folla. Associarsi sotto qualsiasi forma non potrà mai produrre risultati positivi.

DIFFERENZA SIGHELE / LE BON – L'opera di Le Bon si pone come una sorta di moderno Principe di Machiavelli. Ha l'intento di fornire al leader politico tecniche e risultati delle nuove scoperte in fatto di condizionamento di massa. L'intento di Sighele è invece giuridico: vorrebbe una trasformazione della legge, del costume giuridico. Ha intenzione di lamentarsi della sordità della magistratura di fronte al fenomeno della folla delinquente. Quello che Sighele voleva venne attuato e ancora oggi all'interno del Codice Penale troviamo una suggestione come attenuante.

Non sono pochi i **referimenti letterari alla folla**: in primis quello dei **Promessi Sposi** per l'episodio dell'assalto al forno delle grucce, ma anche **Hyppolite Taine** ed **Emile Zola**, che scrivono due opere molto distanti tra loro, ma il cui denominatore comune è l'immagine della folla come violenza personificata, come bestia umana, che una volta scatenata non può trattenersi dal massacro.

Le **immagini della folla** sono: *turbine, valanga, uragano, torrente in piena, orda animalesca*. La folla è opposta alla cultura e il grande scenario è quello della città. La **città** è immaginata come un corpo fatto di tessuti. Le folle sono gli escrementi della nazione (secondo Taine). Centrali sono anche le rappresentazioni che si riferiscono all'animalità: vespe, formiche, come gruppi aggressivi, ma sopra tutte l'opposizione pecora-lupo, dove il lupo è una creatura violenta, demoniaca e la sua aggressività viene potenziata dalle sue abitudini gregarie.

Viene capovolta la concezione illuministica dell'intrinseca bontà dell'uomo: ora il suo istinto è, secondo i teorici, omicida. Anche in Psicologia delle masse e analisi dell'io di Freud abbiamo l'accostamento della folla e dell'istinto atavico.

Se l'**uomo** nella folla è **lupo**, la **donna** è **iena**. Diviene infatti luogo comune, in particolare durante e dopo la Rivoluzione, che le donne siano capaci di tremende efferatezze, peggiori di quelle compiute dagli uomini. Questa teoria riguardante le donne è condivisa da molti antropologi e criminologi. L'identità tra donna e folla diventerà (ma lo è stata anche in passato) uno dei luoghi classici di tutta la letteratura. C'è chi la interpreta secondo il carattere di irrazionalità, chi la interpreta in chiave di seduzione. Anche Sighele, con parole decisamente maschiliste, parla del rapporto tra individuo e folla come del rapporto tra amante e amata.

Gli anni della folla sono anche gli anni della **donna**, ossia del nuovo soggetto sociale che inizia a rivendicare un protagonismo inquietante. L'illusione dell'autore è che la donna possa essere domata, controllandone la sessualità, mentre la folla non sia controllabile, poiché selvaggia. L'identificazione della folla con la donna apre la strada anche alla libido: la folla è sessualizzata anche perché è la sua fisicità l'elemento che urta, che ripugna e fa paura. La paura passa per il corpo.

Sighele parla poi di **ubriachezza morale, dell'ebbrezza della folla**. Chiaramente si tratta di suggestione, che si connette alla pratica dell'ipnotismo: fa riferimento ai suggerimenti o ai comandi, a immagini o azioni, che l'ipnotizzatore impartisce a un ipnotizzato, il quale tenderà a riceverli conformandosi ad essi. L'ipnotismo era nato intorno a metà 800 e induceva a stati psichici nei quali si desse spazio a comportamenti fuori dalla norma.

Ne deriva una relazione tra psichiatria, sociologia e psicologia della folla, stabilita sulla base di centralità dell'ipnotismo. In generale questa teoria va avanti fino alla critica di Freud in "Analisi dell'io e psicologia delle masse", all'interno del quale critica la suggestione, parlando invece di libido, ossia di un rapporto leader-masse che si ricollega però al rapporto padre-figlio.

Per Sighele la potenza della **suggestione** si spiegherebbe con il fatto che negli agglomerati umani prevale la media delle intelligenze, evidentemente bassa (cit). **Le Bon** ha invece avuto il merito di aver scoperto e individuato una serie di meccaniche dell'irrazionale che interpreta come fenomeni di ordine inferiore, ma che potrebbero con molta utilità essere rivalutati in chiave della funzione psicosociale dei simboli collettivi:

- 1) **Un'efficacia simbolica** (di slogan, di immagini forti)
- 2) **Un rapporto diseguale tra leader e massa**, il leader è in una posizione privilegiata, ha la folla in pugno

Negli autori italiani che trattano della folla troviamo qualcosa di particolare, che li distingue dai colleghi stranieri: la centralità della questione morale. Sono infatti critici nei confronti di Sighele, il quale è considerato troppo radicale per quanto riguarda l'etica della folla. Come è già stato sostenuto le folle sono anche in grado di compiere atti positivi, non solamente negativi.

INTRODUZIONE

Sighele parte con il citare Spencer, quando sostiene che i caratteri degli aggregati sono determinati dai caratteri delle unità che li compongono, cosa che vale per gli oggetti, ma anche per le masse viventi. I caratteri principali degli aggregati umani corrispondono dunque ai caratteri principali dell'uomo. Si ripetono inoltre anche i caratteri particolari e questo avviene, per esempio, nelle classi sociali. L'assioma vale sia per l'aggregato collettivo, detto società, sia per gli aggregati parziali.

Guardando da questa prospettiva non possiamo che dire che se la psicologia studia il singolo e la sociologia studia il corpo sociale, questa non è che la riproduzione della prima.

Ma Sighele procede con il portare ad esempio giudizi durante i quali le commissioni sono arrivate ad esiti opposti rispetto a quelli che ci saremmo aspettati. Questo serve a dimostrare che il risultato di una riunione non è la somma delle reazioni dei singoli, ma qualcosa di diverso.

Riconosce a Ferri, di cui è stato allievo, di aver notato come fra psicologia/individuo e aggregato/sociologia, vi sia un altro ramo, che si potrebbe chiamare psicologia collettiva e tratta di quei casi in cui l'operato della folla si scosta sia dalla psicologia (dell'individuo) che dalla sociologia. Qual è allora la ragione? Innanzitutto sono ragioni e sono molte, ma potrebbero ridursi a due:

- 1) Essere agglomerati non omogenei
- 2) Essere agglomerati inorganici

L'assioma di Spencer sarà dunque vero solamente nel caso in cui si abbia a che fare con agglomerati omogenei e organici, ma in caso di gruppi poco omogenei e poco organici questo non varrà. Tra i gruppi più inorganici ed eterogenei che possiamo trovare c'è la folla, perché oltre ad essere composta da individui di differente età, sesso e classe sociale, è composta da individui che si trovano insieme senza precedente accordo, d'improvviso, istantaneamente.

LA PSICO-FISIOLOGIA DELLA FOLLA

Nei casi in cui ad essere colpevole sia una folla, si arriva a casi di impunità, essendo difficile stabilire il concorso di colpa e il o i colpevoli. Ma è giusta l'impunità? Se lo è, per quali ragioni? Se non lo è, qual è invece il mezzo adatto per reagire contro i delitti di una folla?

Sighele inizia definendo questo fenomeno "*delitto della folla*". Secondo il Codice in vigore all'epoca di Sighele non era possibile valutare diversamente un delitto di una moltitudine da un delitto individuale, se non invocando la semi-responsabilità, un concetto assurdo in quanto ogni uomo secondo i positivisti è sempre dotato di responsabilità sugli atti compiuti.

Ma vediamo più nel dettaglio **cosa sono le folle e come agiscono**. Sicuramente possiamo parlare di **un'anima della folla**. Come funziona questa anima? In base alla facoltà di **imitazione**, una caratteristica di tutti gli uomini, che raggiunge però il suo massimo presso gli uomini riuniti. Lo scopo dell'imitazione è quello di creare un equilibrio sociale. Ogni imitazione, ogni contagio morale avviene tramite uno stimolo: va da sé che successivamente può propagarsi come una vera epidemia. Il nostro cervello tende a lasciarsi andare a quello stesso movimento che, con la sua influenza sulle nostre facoltà intellettuali, ci porta ad agire come loro.

Ma ciò che abbiamo detto finora non basta a spiegare perché questa collera arrivi ad assassini, massacri, atrocità come quelle della Rivoluzione Francese. L'anello di congiunzione è la consapevolezza di una disposizione omicida primordiale, una specie di furore istintivo, funesto attributo dell'umanità, che trova un possente aiuto nella tendenza imitativa. **L'uomo è nato crudele**.

Sappiamo inoltre, per osservazione comune, che **la folla è disposta più al male che al bene** ed è un terreno in cui il microbo del male si sviluppa assai facilmente. È facile dunque che le passioni malvagie abbiano il sopravvento nella folla e soverchino e soffochino le intenzioni buone di alcuni.

Il motivo antropologico è certamente fondamentale, ma il motivo principale della delinquenza delle folle sarà lo **stato reale di collera** e di irritazione in cui trovasi la moltitudine; stato di collera che rende i delitti della folla simili in tutto a quelli dei delinquenti d'occasione, i quali non arrivano al reato altro che quando ve li spingono circostanze o provocazioni esteriori.

Infine, ultima ma non ultima, è l'importanza del numero, decisamente intuitiva per tutti; il numero è in grado di centuplicare l'intensità di un'emozione risentita.

LE FOLLE DELINQUENTI

Dopo aver esaminato la fisiologia delle folle, vediamo quali sono i fattori che concorrono alla delinquenza della folla e come questa avvenga.

È alla resurrezione dell'istinto atavico che dobbiamo i delitti di una folla, perché se gli strati psicologici infimi del carattere balzano in superficie quando una tempesta psicologica mette sottosopra tutto il nostro organismo.

Vi sono però anche folle che non oltrepassano un certo limite, che si ravvedono dopo aver commesso un primo reato, che si lascia imporre da chi la invita a ritornare alla calma.

PRIME CAUSE NOMINATE:

- 1) Suggestione
- 2) Influenza del numero
- 3) Ubriacatura morale

ALTRE CAUSE:

- 1) **Individui dei bassifondi**, vagabondi, souteneurs, gente ignobile e ignota che circonda la massa dei delinquenti. Furono l'anima dei tafferugli e delle terribili giornate del 1793 a Parigi (la Rivoluzione Francese è considerata da Sighele il più grande esempio di folle delinquenti e di azione da parte degli individui dei bassifondi). **Ubriacatura fisica**, caratteristica degli individui dei bassifondi

Sighele fa un esempio e contrappone le folle della Rivoluzione Francese, fatte di individui provenienti dai bassifondi alla **moltitudine del 1750**, fatte di padri di famiglia, di operai, di popolani che temevano per la vita dei loro figli. Questa folla avrebbe anche potuto arrivare al delitto, ma dinanzi ad un atto di coraggiosa fiducia dell'ufficiale ebbe orrore delle enormità che stava per commettere.

CONCLUSIONI GIURIDICHE

Dal punto di vista giuridico in caso di un delitto della folla chi deve essere considerato responsabile? Il buon senso direbbe: tutta la folla. Sarebbe un errore far ricadere la responsabilità sull'individuo, giacché all'interno dell'individuo non esistono tutti quei fattori che sono in realtà caratteristici della folla. Ma è possibile oggi questa responsabilità collettiva? Una volta anche il delitto del singolo aveva una ricaduta sulla famiglia, il clan o la tribù, ma con il progredire della civiltà abbiamo avuto un'individualizzazione della responsabilità.

Oggi sappiamo che ogni delitto è il risultato di due fattori:

- 1) **Carattere individuale**
- 2) **Ambiente sociale**

Oggi la responsabilità dell'ambiente è molto alta: si ritengono responsabili individuo e ambiente, ma la reazione, la pena, non scende che sul primo. Ne deduciamo che la responsabilità dell'ambiente una volta era concreta (con pene per la famiglia o la tribù), oggi è illusoria: è l'individuo l'unico ad essere punito.

Viene dunque da chiedersi se un uomo che ha commesso un delitto all'interno della folla sia temibile o meno una volta ricondotto al suo stato normale. Per rispondere bisognerebbe conoscere molto bene l'ascendente della folla sul singolo individuo: può la folla essere talmente potente da convertire in un assassino l'uomo saldamente pietoso? Analizziamo fino a dove arriva la suggestione ipnotica. La suggestione in stato di veglia è esattamente la stessa cosa, dunque il ragionamento che vale per una vale anche per l'altra. Tramite l'ipnosi si possono ottenere grandi risultati, a patto però di combattere con la volontà dell'ipnotizzato. L'ipnotizzato resta comunque sempre qualcuno.

I casi in cui il soggetto cede a una suggestione che urta contro il suo senso morale sono rarissimi in confronto a quelli in cui ha la forza di resistere. L'io normale, in altre parole, sopravvive sempre all'io anormale creato dal suggestionatore o ipnotizzatore.

In conclusione, è però più facile nella suggestione che in qualunque altro stato patologico far commettere all'individuo azioni a lui ripugnanti.

Infine, possiamo dunque dire che il delitto commesso da un individuo nell'impeto di una folla avrà dunque sempre una parte, per quanto piccola, delle sue cause nella costituzione fisiologica e psicologica del suo autore. Ne sarà dunque legittimamente responsabile. Purtroppo, sono pochi quelli che sanno evitare tutte le tentazioni e tutti i deragliamenti.

Secondo i positivisti dunque vi possono essere nella folla delinquenti nati o delinquenti occasionali; poco importa che essi abbiano compiuto uguali delitti: la pena, secondo noi, dovrà essere data misurandola non tanto sulla gravità obiettiva del reato commesso, quanto sulla temibilità di chi lo ha commesso, che va misurata caso per caso.

- 1) Il **delinquente isolato**, che uccide alcune persone senza motivo apparente, dovrebbe sempre essere punito con il massimo della pena, perché si può a priori affermare che egli, con il suo delitto, si è rivelato come un delinquente nato o un delinquente pazzo.
- 2) Per il **delitto collettivo**, invece, stabilire l'egual principio, sarebbe, in alcuni casi, inesatto

Non si può però trarre alcuna norma assoluta. Quanto allo stato attuale, imperando ancora la scuola classica, è necessario dare un criterio generale, che non potrà essere stabilire che i delitti commessi in una folla si ritengano sempre compiuti da individui semiresponsabili, poiché di questo approfitterebbero i delinquenti nati; ma fino al trionfo della scuola positiva questa è la linea.